

QUANDO IL SUBLIME FA PARTE DI NOI..

Abbiamo compreso come questo “ sublime” così astratto possa essere identificato nell’immensa vastità del mondo naturale e nella concezione umana d’infinito , concetto di per sé già difficile da visualizzare.

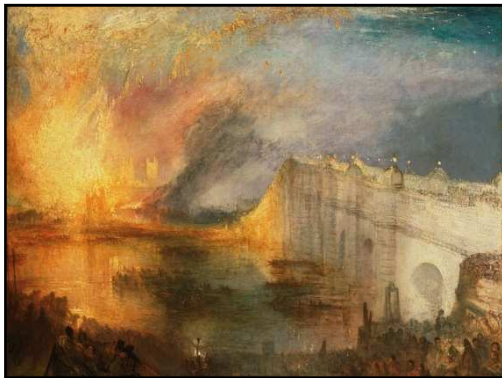
Ma come rendere più concreto questo sublime?

La domanda non trova una facile soluzione : questo tema fu trattato anche da Kant che venne riscoperto il padre nobile di questa categoria estetica , venne classificata persino una città rappresentante del sublime per eccellenza :



Palmira (attuale Siria), la mitica capitale della Regina Zenobia, con le sue rovine romane e le sue tombe. Sarebbe comunque erroneo assimilare questa sensazione al bello generale
e dunque?

Tutte fantasia da filosofi? Certo che no



Turner, *Incendio del Parlamento*

In un recente studio pubblicato su «Frontiers in Human Neuroscience» due neuroscienziati dell’University College of London hanno cercato un riscontro a livello neurobiologico della sensazione del

sublime

.Nella loro ricerca gli autori

hanno chiesto ad alcuni volontari (di entrambi i sessi e di diversi gruppi etnici) di osservare e classificare l’esperienza del sublime evocata da 175 immagini tratte dal «National Geographic Magazine». Queste immagini ritraevano ciò che nella letteratura è comunemente associato al senso del



Corriere della Sera , articolo riguardo le nuove scoperte neuroscientifiche

sublime, ovvero *monti, cascate, foreste, vulcani, tornado, onde oceaniche, ghiacciai, nuvole e deserti*. Con la risonanza magnetica, che ha permesso di localizzare con precisione l'attività del cervello durante la percezione di ogni immagine, i due ricercatori hanno determinato l'attività cerebrale associata all'esperienza soggettiva del sublime. Inoltre, un altro



obiettivo dello studio era di confrontare l'attività associata all'esperienza del sublime con quella del bello. Ovvero, capire se il sublime e il bello tracciano nel nostro cervello un'impronta unica, non presente durante altre esperienze. Venne registrata per ciò che veniva definito sublime, un'attività più intensa che stimolava anche zone contrastanti del cervello come i gangli della base, l'ippocampo e il cervelletto, responsabili delle forti emozioni come amore o dolore ed odio. Certamente, comprendere il sublime da un punto di vista scientifico sembra un'impresa assai difficile ma a questo punto ci è facile comprendere che un'esperienza **ai limiti del bello** genera ciò che comunemente viene definito sublime, esperienze extrasensoriali, non estranee alle varie religioni, possono richiamare facilmente questo concetto, ma non solo. Dato che la bellezza è soggettiva anche il sublime lo è in varie misure....la semplice visione di un'opera d'arte quindi può provocare questa "sensazione" da capogiro. Diversi sono i casi di sindrome di Stendhal, detta anche sindrome di Firenze (città in cui si è spesso manifestata), ovvero quell'affezione psicosomatica che provoca tachicardia, capogiro, vertigini, confusione e allucinazioni in soggetti messi al cospetto di opere d'arte di straordinaria bellezza, specialmente se esse sono compresse in spazi limitati. Un **capogiro** che quindi si concretizza più di quanto potessimo pensare!



Varietà di sushi

Allontanandoci dal mondo dell'arte anche per quanto riguarda le pietanze culinarie c'è qualcosa di molto vicino a ciò che si può definire sublime: tutti adoriamo gustare del buon cibo e sono ben noti gli effetti di questo sulle nostre papille gustative mandate

letteralmente in visibilio!! Esse infatti presenti in gran numero sulla nostra lingua sono collegate per mezzo di terminazioni nervose all'encefalo causando dunque non solo aumento della salivazione alla sola vista di una pietanza "sublime" ma anche un'intensa sensazione di piacere assimilabile all'orgasmo in certi casi (non a caso si parla di **orgasmo culinario**) , con successiva sensazione di perdita e smarrimento causata dai pranzi della nonna .

Se dunque questa serie di sensazioni è soggettiva ognuno di noi avrà diverse passioni , immagini , situazioni che lo spingeranno ad esperienze "ai confini della bellezza" , per alcuni questa è meno qualitativa di quanto si possa



pensare...si parla infatti anche di sublime matematico, materia spesso associata a calcoli noiosi ma

Esempio di pittura frattale (oggetto geometrico che si ripete allo stesso modo in scale diverse)

che in realtà nasconde proprio i segreti della comprensione di quell'immensità naturale. Il legame è sorprendente poi quando si parla di matematica ed arte...diversi sono gli stratagemmi matematici usati dagli artisti per causare le sensazioni descritte prima, tra tutti spicca il rapporto aureo e la spirale aurea che ritornano costantemente e che genererebbero quella sensazione di armonia. Ne sono celebri esempi la Venere di Botticelli , l'Uomo Vitruviano , L'adorazione dei Magi di Velazquez e così via. Non c'è da stupirsi in fondo se la definizione di bello è strettamente legata a questioni di proporzioni come era ben noto agli stessi artisti tanto che noi stessi percepiamo belli i volti che aderiscono meglio a questi canoni di perfezione , di appunto "sublime " , a seconda della simmetria e di altri parametri.

Si è compreso dunque che il sublime non è poi così oscuro e astratto quanto si potrebbe pensare e che a seconda delle nostre passioni e inclinazioni esso può essere presente nell'arte , nella religione , nella cucina e nella matematica perché inciso nel nostro cervello. L'uomo infatti per natura è alla ricerca di quest'incognita ai confini della bellezza e che

sfocia quindi spesso nell'ideale ma in fondo cosa sarebbe la vita senza la costante ricerca del bello? Solo noia (spleen) per rispondere come lo stesso Baudelaire avrebbe fatto.

Giuseppe Buccoliero 5B

Liceo Ginnasio Statale "Aristosseno"- Taranto